

Numero 162 settembre 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Ponteranica
Sabato 26 settembre

MANIFESTAZIONE

La targa dedicata a Peppino Impastato vittima della mafia
rimossa dal sindaco leghista
vada rimessa al suo posto

SOMMARIO

La libertà di informazione può attendere di b. c.

E così "patria", "eroi", "onore ai caduti", "i nostri ragazzi", ... e tante trasmissioni in Tv tutte a senso unico, senza neanche l'ombra di un contraddittorio. Come ai tempi di Nassirya.

La strage di Kabul di Paolo Farinella

Dov'è l'eroismo nell'uccidere sistematicamente, per sbaglio o per fuoco amico, civili che a loro volta sono vittime nel loro paese e vittime degli occupanti stranieri?

Grazie, Piero di Tommaso Di Francesco

Dedicato a Paolo Sansonetti che, lasciata la direzione di Liberazione, nel giro di poco più di sei mesi è diventato così ragionevole e accomodante che più ragionevole e accomodante non si può.

Energia nucleare: fantasie e realtà

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*
Senza bavaglio, in Afghanistan

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE PUÒ ATTENDERE

(b.c.)

La manifestazione per la libertà di informazione, che si doveva tenere sabato scorso 19 settembre a Roma, è stata rinviata - come è noto - di due settimane a causa della morte in Afghanistan dei sei militari italiani. Si tratta di una decisione sbagliatissima, presa non tanto per ragioni di opportunità pratica - si dice che sarebbe stata oscurata dal battage mediatico patriottardo in pieno svolgimento proprio a ridosso della manifestazione - quanto perché ha prevalso fra gli organizzatori la concezione per cui di fronte a un evento così luttuoso era necessaria l'unità di tutto il Paese, che era il momento di restare uniti e non il momento delle polemiche.

E così "patria", "eroi", "onore ai caduti", "i nostri ragazzi", ... e tante trasmissioni in Tv tutte a senso unico, senza neanche l'ombra di un contraddittorio. Come ai tempi di Nassirya. Complice il presidente Napolitano che ha prontamente richiamato all'unità nazionale. Il tutto pressoché ignorando gli oltre 20 morti afgani, quasi tutti civili, donne e bambini compresi. Il che aggiunge un tocco di razzismo al minestrone mediatico.

Ma perché dovrebbe esserci unità fra quelli che ritengono che la guerra in Afghanistan sia criminale oltre che contraria alla Costituzione e chi la benedice come mezzo per "difendere la libertà contro il terrorismo"? Fra chi vuole il ritiro immediato del nostro contingente militare e chi dice che là bisogna restare e magari anche mandare altri soldati? E' prevalsa la logica del "siamo tutti italiani" che vede Pd e Pdl, Repubblica e Feltri, per un giorno concordi e tutti insieme a sostenere che la guerra è giusta e necessaria, che vede piangere i soldati morti coloro che - centro sinistri e centro destri, tutti egualmente responsabili - li hanno mandati a morire. Come se la protesta in difesa di un diritto civile come la libertà di informazione fosse incompatibile con il rispetto dei morti.

La drammatica coincidenza afgana sarebbe stata una ragione in più per manifestare, dato che le ragioni della guerra sono potute passare nell'opinione pubblica proprio a causa del conformismo e delle autocensure della maggior parte dei giornali e giornalisti che hanno taciuto sulla continua violazione della Costituzione. Che sono venuti meno al dovere professionale di informare correttamente sulla situazione in Afghanistan, sempre descritta in termini apologetici e di propaganda.

La manifestazione avrebbe aggiunto un elemento di riflessione in più per chi crede che proprio l'informazione libera è la prima vittima di ogni guerra e poteva essere l'occasione di unire la lotta per la libertà di informazione con la lotta per la pace. Si è perduta invece un'occasione difficilmente ripetibile. E, d'altra parte, quali dei nostri coraggiosissimi giornalisti avrebbero voluto rischiare di essere bollati come "anti italiani"?

Mai nessun Grande Fratello è stato spostato per le morti sul lavoro. E mentre la manifestazione di sabato 19 settembre è stata rinviata in segno di lutto, quasi fosse una festa da ballo, domenica le partite si sono tenute regolarmente, con l'ipocrita contentino del minuto di silenzio. Funerali di stato per i sei militari morti, come per Mike Bongiorno, niente di più. E' così che siamo messi, e non siamo messi bene. Se non ci diamo una mossa.

[Ritorna al Sommario](#)

LA STRAGE DI KABUL

di Paolo Farinella, prete
(dal sito di Micromega)

I titoli di quasi tutti i giornali, dei tg e dei commentatori sono unanimi: "Strage di Italiani in Afghanistan: sei militari uccisi". Ecco un modo ideologico di leggere e dare false notizie per vere. La "strage" riguarda 20 afghani e sei militari, tutti uccisi nello stesso istante e con le stesse modalità; poi vi sono oltre 60 feriti afghani e quattro militari italiani. I feriti italiani sono stati rimpatriati per le cure necessarie, gli afghani sono rimasti per strada e se non interviene Emergency restano lì ad aumentare il numero dei morti afghani.

A costo di apparire cinico, non riesco a piangere questi morti "italiani", isolati dal loro contesto reale. Mi dispiace e sono addolorato che qualcuno debba morire così e per le loro famiglie che adesso avranno un vuoto esistenziale e affettivo che nessuno potrà riempire: non le parole d'ordinanza della retorica politica che subito ne ha fatto degli "eroi" in appoggio a una politica miope, demenziale e incivile che pretendeva di esportare la democrazia con le armi e assicurare la sicurezza seminando morte tra la popolazione inerme afghana. Morti inutili, morti senza senso.

No! Non ci sto! I soldati morti sapevano che potevano morire (fa parte del loro mestiere), ma sono andati ugualmente per scelta e per interesse economico, cioè per guadagnare di più. So anche che molti vanno per il brivido della guerra, per dirla alla popolana, per menare le mani e sperimentare armi nuove e di precisione. Dov'è l'eroismo nell'uccidere sistematicamente, per sbaglio o per fuoco amico, civili che a loro volta sono vittime nel loro paese e vittime degli occupanti stranieri?

Dopo otto lunghi anni di guerra, quali risultati ha portato la peacekeeping o la peacemaking? Se si chiama "peace" lo sterminato stuolo di mutilati, di affamati, di morti, come si deve chiamare la "guerra" o per dirla alla moderna la "war"? Prima che arrivassero Bush e i suoi valvassini in Afghanistan i talebani erano considerati "occupanti". Ora dopo otto anni di occupazione occidentale, il popolo tifa per i talebani e potenzia le divisioni tribali che hanno portato a un aumento di potere dei "signori locali della guerra" che hanno imposto la loro legge, aumentato la coltivazione del papavero e diffuso capillarmente la corruzione.

Dopo otto anni di "peace-keeping" l'Afghanistan si trova con un presidente fantoccio, Karzai, corrotto e corruttore, che sta lì perché ha falsificato almeno un milione e mezzo di schede elettorali, che per vincere e avere i voti dei capi tribù ha introdotto nel diritto "democratico", difeso dalle armi occidentali, il diritto del marito di stuprare, violentare, picchiare e anche uccidere la moglie e le donne di sua proprietà. E' questo l'obiettivo per cui sono morti i militari italiani, inglesi, spagnoli, tedeschi, e americani? Ne valeva la pena?

Sono morti inutili, morti che dovrebbero suscitare vergogna in chi li ha mandati e lì li ha tenuti e anche in coloro che vi sono andati per scelta libera e volontaria per avere uno stipendio proporzionato. No! Non sono eroi, sono vittime come sono vittime i morti afghani, come sono vittime i talebani usati dall'occidente quando facevano comodo contro i russi e da questi, a loro volta, armati quando servivano alla bisogna; mentre ora i beniamini di ieri sono i nemici di tutti.

Poveri morti, diventati la foglia di fico di un potere inverecondo che si nutre solo di rappresentazione vacua e vuota, effimera e assassina. No! non faccio parte del coro.

(adattamento e riduzione redazionali)

[Ritorna al Sommario](#)

GRAZIE, PIERO

di Tommaso Di Francesco

(Manifesto del 17/9)

Dedicato a Piero Sansonetti che, lasciata la direzione di Liberazione, nel giro di poco più di sei mesi è diventato così ragionevole e accomodante che più ragionevole e accomodante non si può.

Basta accusare Piero Sansonetti di essere andato stavolta "oltre il giardino", cioè oltre le apparizioni bertinottiane, che almeno avevano l'ambigua scusante della rappresentatività. Basta puntare il dito perché, nello sforzo dichiarato di essere "l'altro" - il diverso, il non omologato - è invece, prepotentemente, entrato con tutte le scarpe dentro la sceneggiatura e la scenografia della corte dei miracoli di Porta a Porta, con Vespa, quinta carica dello stato, impegnato a gettare il salvagente all'utilizzatore finale, il naufrago di Arcore.

Troppo facile e feroce denunciare l'apparizione ectoplasmatica di Sansonetti dai mega-video per l'occasione più giganti che mai, quasi a volere mostrare il "grande ruolo" assegnato all'informazione da parte dell'uomo che ne è per gran parte proprietario e che ogni giorno minaccia, ricatta e bastona quella che non gli appartiene e quella indipendente. E poi, non aveva Piero Sansonetti spiegato la sua scelta di andare con una motivazione "estremista": "Ci vado, perché la spartizione delle poltrone in tv riguarda anche il Pd"? Un solo interrogativo: alla poltrona di chi si è seduto stavolta Piero Sansonetti? Perché, come non vedere nelle parti assegnate, la comparsata da recitare in rappresentanza di una sinistra che non c'è, meglio se c'è un caratterista che la parte la sa a memoria?

Basta con queste denunce e accuse d'altri tempi. Con la mania di esserci e d'apparire, Piero Sansonetti, probabilmente, ha fondato una corrente di pensiero e un modo d'essere della sinistra e del giornalismo: il sansonettialismo, vale a dire il sensazionalismo dell'annuncio di sé. Dando dimostrazione, coraggiosa e virtuosa, che l'egotismo di sinistra probabilmente è peggiore di quello di destra.

Per un destino crudele, nello stesso giorno di questa "prova", è venuto da lontano, dalla martoriata Baghdad un messaggio importante. È stato liberato Muntazer al-Zeidi, il giornalista responsabile di avere lanciato due scarpe contro Bush e che, oltre a denunciare di essere stato torturato, ha rivendicato il gesto proprio in quanto giornalista perché, ha spiegato, la conferenza stampa del presidente americano e di Al Maliki era un teatrino apparecchiato, le domande veramente fastidiose non si dovevano fare. Non possiamo certo chiedere a tutti di avere lo stesso coraggio degli iracheni e dei giornalisti iracheni. Ma certo sarebbe ora di uscire dall'agenda di Berlusconi.

Comunque, grazie Piero. Con la comparsa come sponda del presidente del consiglio, abbiamo finalmente capito appieno il senso di un titolo che ti appartiene e al quale, sappiamo sei particolarmente affezionato: "Sinistra, fai schifo". Ora L'Isola dei famosi non te la leva nessuno.

ENERGIA NUCLEARE: FANTASIE E REALTÀ

(dal sito di Unaltralombardia)

Il 15 agosto 2009, con l'entrata in vigore della legge manovra n.99/2009, è ricominciata l'avventura atomica italiana. A 22 anni dai referendum che di fatto resero impossibile realizzare centrali nucleari nel nostro paese, sarà dunque nuovamente possibile farlo. E' opinione comune che l'uscita dell'Italia dal nucleare sia stata a suo tempo determinata dall'emotività scatenata dall'incidente di Chernobyl. Di certo l'attuale rientro del nostro paese nel nucleare appare una scelta ideologica e giustificata con affermazioni fasulle.

Governo e Confindustria fanno propaganda sostenendo che il nucleare risolverà tutti i nostri problemi:

- ridurrà il costo della bolletta elettrica,
- ridurrà la dipendenza dall'estero per i combustibili fossili,
- risolverà il problema del cambiamento climatico,
- risolleverà la nostra economia scatenando, per usare le parole di Fulvio Conti, a.d. di Enel, "un rinascimento industriale".

Ma stanno davvero così le cose?

Costi

Ovunque si ripete in maniera ossessiva che in Italia l'energia costa cara (si dice il 30% in più che all'estero) facendo pensare al normale cittadino che la sua bolletta della luce si abbasserà grazie al ritorno al nucleare. In realtà l'energia elettrica per i consumi medio-bassi (fascia in cui rientra la maggior parte delle famiglie italiane) è sempre stata conveniente rispetto al resto d'Europa.

Anche se negli ultimi anni questo vantaggio si sta assottigliando continuiamo a spendere meno della media europea. Lo ha riaffermato a luglio il garante per l'energia e il gas nella sua relazione annuale: "Si può stimare che il 60% delle famiglie italiane, con consumi annui inferiori ai 2.500 kWh, paghi per l'elettricità prezzi più bassi della media europea".

Va poi considerato che del costo del kWh, la produzione incide per il 60%, essendo il resto composto da varie voci fra cui trasmissione, tasse, oneri vari tipo CIP6 e oneri del vecchio nucleare. Di questi ultimi continueremo per anni a pagare la dismissione delle vecchie centrali e il costo del futuro deposito per le scorie (stimato in 1,5 miliardi di euro) finirà in bolletta. Pertanto proprio a causa del nucleare il costo della bolletta non calerà: questa è una delle poche certezze per il futuro.

Dipendenza dall'estero

Una centrale nucleare consuma combustibile prodotto a partire dall'uranio. In Italia non esistono giacimenti e neppure esistono impianti di riprocessamento. Pertanto col nucleare continueremo a dipendere dall'estero. Inoltre pochi sanno che delle circa 70 mila tonnellate di uranio consumate annualmente, solo il 28% proviene da paesi stabili come Australia, Canada e Usa. Il resto viene da Kazakistan, Russia (avete presenti i problemi col gas nello scorso inverno?), Niger, Namibia e Uzbekistan.

Cambiamento climatico

Il nucleare viene proposto come l'unica soluzione al problema di ridurre le emissioni di CO2. Vanno chiariti due aspetti. Innanzi tutto a chi come la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia (sul Sole 24Ore del 10 luglio), saluta il ritorno all'atomo elettrico come a una "opzione importante anche per raggiungere gli obiettivi di Kyoto", va ricordato che il Protocollo di Kyoto stabilisce che l'Italia nel periodo 2008-2012 riduca le proprie emissioni di CO2 in atmosfera nella misura del 6,5% rispetto ai livelli riscontrati nel 1990.

La posa della prima pietra della prima centrale nucleare italiana si svolgerà, secondo gli obiettivi di Scajola, nel 2013 (quando Kyoto sarà scaduto). Pertanto, di quale Kyoto si sta parlando? Secondariamente, è falso affermare che questo tipo di centrali non produca CO2. Costruire un centrale nucleare comporta il consumo di una quantità talmente elevata di energia che occorrono anni di generazione di corrente per compensarla. Si aggiunga il fatto che l'estrazione e l'arricchimento dell'uranio sono attività complesse ed energivore. A conti fatti gli esperti valutano che ogni kWh nucleare emetta una cifra variabile dai 96 ai 134 grammi di CO2 (Oxford Research Group).

Se davvero si vogliono ridurre le emissioni di gas serra vi sono altre strade: innanzi tutto il risparmio energetico, universalmente riconosciuto come lo strumento più efficace. Secondariamente le fonti rinnovabili che, eccetto che per il fotovoltaico, già oggi costano meno del nucleare, sono disponibili da subito (una pala eolica non richiede dieci anni per entrare in funzione), non creano rifiuti tossici e depositi che costano milioni di euro.

Rinascimento industriale

Enel ha dichiarato nei giorni scorsi che ognuno dei quattro cantieri previsti impiegherà 2.500 persone per cinque anni e in seguito in ogni centrale lavoreranno 500 persone, ovvero 2 mila nuovi posti di lavoro dal 2018 in avanti.

Per fare un confronto, l'università Bocconi stima che le politiche energetiche del pacchetto europeo Clima - Energia entro il 2020 potranno garantire un'opportunità di business e sviluppo occupazionale notevole. Il valore degli investimenti è stimato in 100 miliardi di euro nei prossimi dodici anni a fronte di un potenziale occupazionale di 250 mila unità lavorative nel 2020.

Duecentocinquantamila posti di lavoro che però potrebbero essere creati all'estero, avverte lo studio della Bocconi, se il sistema produttivo italiano non sarà in grado di sfruttare l'occasione. Peccato che il governo guardi indietro al nucleare piuttosto che guardare avanti verso la cosiddetta "green revolution".

Infine, un cenno alla competenza italiana nel campo nucleare. La stampa sottolinea che siamo pronti a partire; l'a.d. di Enel Fulvio Conti ovviamente non ha dubbi al riguardo. Si ripete che Enel ha centrali atomiche in Spagna e Slovacchia, ma va detto che sono tipologie di centrali diverse dagli EPR che si costruiranno in Italia (tecnologia statunitense in Spagna e sovietica in Slovacchia), e che il personale appartiene a Slovenske Elektrarne e ad Endesa (società di cui Enel possiede la maggioranza azionaria), che certo non si trasferirà mai in Italia.

In Francia, a Flamaville, dove si sta costruendo uno dei due EPR oggi in costruzione, l'Enel (partner con una quota del 12,5%) parla di significativa presenza di personale italiano nel cantiere. In realtà il contratto prevede la presenza di 65 persone; ora siamo a 50 e di queste 50 solo 5 sono effettivamente attive (vedi anche intervista a Philippe Leigne, ingegnere EDF su Handelsblatt, giornale tedesco, 8 luglio 2009). Non sono un po' poche 5 persone in un cantiere di più di due mila unità? Soprattutto per pensare di poter tirare le file di quattro nuovi cantieri analoghi in Italia?

Quanto costa un reattore EPR? L'esempio finlandese

In origine, la centrale finlandese di Olkiluoto 3 (OL3), doveva essere pronta per quest'anno e incarnava il simbolo del rinascimento nucleare. OL3 è un reattore dello stesso tipo che verrà costruito in Italia da Enel ed EDF in quattro esemplari. Per questo è utile osservare come sta procedendo la sua costruzione.

L'opera ha sinora maturato tre anni di ritardo e ora si spera di concluderla entro la fine del 2012. Ma non sarà facile perché nel frattempo la società costruttrice, Areva (consorzata con Siemens), è ai ferri corti col committente finlandese (TVO). Il contratto iniziale prevedeva infatti un costo fisso per l'opera; gli sforamenti sarebbero stati a carico del costruttore. Areva ovviamente oggi non gradisce la cosa e sostiene che i ritardi e i conseguenti aumenti di spesa sono stati causati da TVO. Il 31 agosto 2009, Anne Lauvergeon, amministratore delegato di Areva, nel presentare i conti della società, ha annunciato che il costo dell'impianto ha raggiunto la cifra di 5,3 miliardi di euro (+75% rispetto ai 3 miliardi preventivati) ammettendo che non è possibile determinare il costo finale dell'impianto finlandese (vedi Financial Times 1 settembre 2009).

10 DOMANDE/RISPOSTE

1. Gli impianti atomici di terza generazione sono più sicuri dei precedenti?

I reattori nucleari di III generazione, sviluppati negli anni '90, rappresentano l'evoluzione della II generazione sviluppata negli anni 1960-70. La fisica del reattore è immutata, sono stati invece migliorati tutti i dispositivi tecnologici di contorno. Sul fronte sicurezza, la terza generazione si distingue dalla precedente perché i sistemi di sicurezza sono ridondanti o sono di tipo "passivo". I reattori di tipo EPR (European Pressurized Reactor) sono di tipo ridondante. Ad esempio, il sistema di pompe per far circolare l'acqua per il raffreddamento è quadruplicato in modo che ve ne sono altri tre di scorta in caso di guasto.

I sistemi passivi - come l'AP 1000 (Advanced Passive) di Westinghouse - sono invece quelli che, facendo affidamento su circolazione naturale, gravità, convezione e gas compressi, fanno sì che il reattore sia in grado di auto-arrestarsi in caso di necessità e di assicurare la refrigerazione anche in assenza di alimentazione elettrica e di operatori umani. E' indubbio che i reattori di III generazione siano migliori dei precedenti, così come una nuova auto è generalmente più sicura del vecchio modello rottamato, ma il rischio di incidenti permane.

Riguardo agli EPR va segnalato che il giornale inglese "The Independent" sostiene che in caso di incidente morirebbero il doppio delle persone rispetto a un vecchio reattore poiché la quantità di materiali radioattivi presenti nei reattori è maggiore. I documenti redatti da EDF (L'Enel francese), dicono che le quantità di Bromo, Rubidio, Iodio e Cesio radioattivi saranno 4 volte superiori rispetto ad un reattore normale. Stime indipendenti di Posiva Oy (che smaltisce scorie nucleari finlandesi) dicono che lo Iodio 129 sarebbe 7 volte tanto, la NAGRA (Swiss National Co-operative for the Disposal of Radioactive Waste) dice che il Cesio 135 e 137 prodotto sarebbe 11 volte tanto.

2. Un terribile incidente come quello di Cernobyl oggi potrebbe ripetersi?

Ovviamente è difficile che accada un incidente simile ma è statisticamente impossibile escludere la possibilità di un incidente grave in una centrale. In base al numero attuale di reattori in circolazione gli scienziati stimano la probabilità di un incidente catastrofico ogni 200 anni (Aspoitalia). Ininterrotto è invece lo stillicidio di "piccoli" incidenti: nel 2008 vi sono stati 4 incidenti nelle centrali spagnole (oggi acquisite da Enel) e nel solo mese di luglio sono tre i casi segnalati in Francia (Tricastin e Romans-sur-Isère). Pensiamo a luoghi fortemente urbanizzati come la pianura padana.

3. Le centrali EPR destinate all'Italia garantiranno un risparmio sulle bollette dei cittadini?

No. Qualcuno ha rilevato sconti sulla propria bolletta dopo l'avvio della riconvertita centrale di Torre Valdaliga Nord? La riconversione di questa grande centrale da petrolio a carbone, definito "pulito", inaugurata a luglio 2008 da Scajola in persona, era stata giustificata dall'Enel proprio per ridurre le tariffe elettriche, essendo il carbone meno costoso di metano e petrolio (anche se più inquinante).

La verità è che le aziende elettriche sono società per azioni, votate alla generazione di profitti, e i profitti non si fanno abbassando le tariffe e promuovendo il risparmio. Anche la borsa elettrica, creata pochi anni fa con la liberalizzazione del mercato, doveva far abbassare i prezzi, ma è accaduto il contrario. Purtroppo "Il prezzo è fatto dal mercato e non dalla tecnologia produttiva" (Il Sole24Ore 2/8/2009).

4. La creazione dei quattro reattori ci affrancherà del tutto dalle importazioni di greggio?

E' falso sostenere, come ha fatto il governo italiano, che il nucleare costituisca una soluzione al problema dell'aumento del costo del petrolio. Vale la pena sottolineare che in Italia la generazione elettrica non utilizza il petrolio come fonte principale: nel 2008 i prodotti petroliferi hanno concorso alla produzione di energia elettrica con una quota del 6,8%. E' il gas metano a coprire il 66% della produzione termoelettrica.

5. Esistono rischi per gli abitanti che vivono nelle aree dove sorgeranno le centrali?

Sì, per il banalissimo motivo che non esiste la certezza matematica che in una centrale nucleare non succedano incidenti. Gli ingegneri nucleari sanno benissimo che non si progetta nulla a rischio zero. Si tende alla massima riduzione possibile. Ma i rischi rimangono.

6. Le scorie prodotte potranno essere smaltite in maniera definitiva?

Le scorie, per utilizzare le parole di Giuseppe Zampini, amministratore di Ansaldo Energia (che controlla Ansaldo nucleare): "Sono il problema, uno dei punti su cui siamo caduti. Sappiamo gestire le centrali ma in Italia non sappiamo dove mettere le scorie". Attualmente (dati ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) abbiamo circa 60 mila metri cubi di rifiuti radioattivi (in parte stoccati all'estero ma destinati a rientrare in Italia) e 235 tonnellate di combustibili irraggiati per cui dobbiamo trovare un sito sicuro. Iniziamo a smaltire queste scorie prima di produrne altre!

7. Esiste un sistema sicuro per rendere innocui plutonio e prodotti di fissione?

Non esistono oggi soluzioni concrete al problema dei rifiuti radioattivi. Le circa 250 mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotti finora nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivi. L'unico deposito di profondità esistente si trova negli USA ma ospita solo rifiuti militari e non quelli dei reattori civili. Riguardo al plutonio, risultano particolarmente vulnerabili

gli impianti di riprocessamento dove vengono riciclate le barre di combustibile esauste estraendo il plutonio generato e l'uranio non consumato.

Durante il processo sono possibili sottrazioni di materiale perché è impossibile un controllo rigoroso fra materiale in entrata e in uscita nell'impianto. Quando nel 1996 il Dipartimento per l'energia statunitense compilò il noto "50 Years Report", scoprì che non quadravano i conti fra entrate e uscite di plutonio nei vari impianti. Da quello di Los Alamos risultavano spariti 765Kg, l'equivalente di 150 bombe nucleari!

Il rischio trafiggimenti non diminuirà in futuro, anzi aumenterà perché i nuovi EPR sono progettati per funzionare non solo con l'usuale uranio arricchito ma anche con il MOX (un mix di ossidi di uranio e plutonio), ottenuto proprio con gli impianti di riprocessamento. Pertanto il "nuovo nucleare" sotto questo aspetto risulta più pericoloso rispetto al "vecchio".

Dal 1995 l'Agenzia tiene nota di tutti gli incidenti che coinvolgono la sottrazione illecita, la detenzione e l'uso di materiale nucleare. Al 31 dicembre 2006 la lista prodotta contava ben 1.080 casi, il 54% di origine criminale.

8. Le future centrali di quarta generazione "ricicleranno" il plutonio?

La quarta generazione è un mito, è il sogno di una tecnologia nucleare che non abbia i problemi del nucleare! Attualmente esiste un comitato internazionale formato da dieci paesi, che lavora su sei tecnologie di reattori, (www.gen4.org) comunemente identificato col termine quarta generazione: reattori veloci raffreddati a gas, reattori veloci raffreddati al piombo, reattori a sale fuso, reattori veloci raffreddati al sodio, reattori supercritici raffreddati ad acqua, reattori a gas ad altissima temperatura. Quali fra questi vedrà un giorno la luce è troppo presto per dirlo e qualsiasi previsione è puro esercizio di fantasia.

9. Nazioni come Francia e Svezia possono rappresentare modelli per il nostro Paese?

Ogni paese deve cercare il proprio modello di produzione di energia elettrica basandosi sulle proprie caratteristiche peculiari. La Svezia non ha il nostro clima per cui sarebbe un modello sbagliato, la Francia ha scelto il nucleare per diverse ragioni, non escluso il fatto di avere un arsenale nucleare militare: il nucleare civile è integrato a quello militare poiché le tecnologie sono le stesse.

Certo guardare oltre confine non fa mai male, ma perché non guardare allora alla Spagna, alla Germania o al Portogallo? Un paese, come l'Italia, povero di risorse energetiche primarie è dipendente dalle importazioni dall'estero. Ebbene il Portogallo sta diventando un leader mondiale nelle fonti alternative (vedi Financial Times 28 febbraio 2009), ed entro il 2020 prevede di produrre il 60% dell'energia elettrica da fonti alternative! Quanti posti di lavoro pulito e diffuso si creerebbero in Italia potenziando le tecnologie solari?

10. L'installazione dei reattori creerà una maggiore produzione di energia elettrica?

E' ovvio che quattro centrali in più, alimentate con qualsiasi fonte, potrebbero aumentare la quantità di energia elettrica producibile. Ma un sistema elettrico è complesso: aumentare il numero di centrali non significa aumentare la produzione di energia elettrica.

L'energia elettrica non è facilmente accumulabile. Se ne produce in misura eguale alla domanda, non di più. Il 31 dicembre 2008 in Italia avevamo centrali installate per una potenza complessiva di 98.625 MW, una cifra molto superiore alle nostre necessità (la potenza massima richiesta lo scorso anno è stata di 55.292 MW - Terna - Rete Elettrica Nazionale).

Certo, la potenza massima non è mai disponibile interamente, a causa dei cicli di manutenzione, ma deve essere chiaro che già oggi in Italia abbiamo impianti sufficienti. Importiamo energia perché i francesi la esportano a basso costo per il semplice fatto che un reattore nucleare non ha una produzione modulabile: quando parte non lo si spegne fino a che il combustibile non si esaurisce, per cui se l'energia prodotta non viene usata la si deve disperdere, e a quel punto tanto vale venderla a basso prezzo. Inciso: in Italia siamo anche esportatori di corrente, nel 2008 abbiamo esportato 3.398 milioni di kWh (Terna).



Osservatorio Europa

Vittorio Agnoletto

segreteria@vittorioagnoletto.it

SENZA BAVAGLIO, IN AFGHANISTAN

Sayed Parwez Kambakhsh è un giovane giornalista afgano, condannato a morte nel 2008 per blasfemia: pochi giorni fa è stato liberato. La sua storia, oggi più che mai, è emblematica e importante, perché testimonia lo stato della democrazia in Afghanistan. Facciamo un passo indietro.

Nell'ottobre 2007 Parwez, studente, redattore, ma soprattutto fratello di un giornalista molto noto per le sue inchieste sul narcotraffico e la corruzione, viene arrestato con l'accusa di blasfemia. La sua "colpa" sarebbe, secondo le autorità afgane, quella di aver inviato via email un articolo scritto da un autore iraniano nel quale si sosteneva la parità tra uomo e donna e si alludeva ad alcuni insegnamenti del Corano in questo senso. Pochi mesi dopo, senza alcuna possibilità di difendersi, il redattore viene condannato a morte.

Le varie fasi del processo sono costellate di innumerevoli irregolarità, a dimostrazione di come la "missione di pace" occidentale non abbia in alcun modo garantito uno sviluppo e una maggiore legalità del sistema giuridico afgano. Da quel momento, in tutto il mondo e nella stessa Kabul, la società civile si mobilita: manifestazioni, appelli, comunicati, premi internazionali. Un anno dopo l'arresto, nell'ottobre 2008, la Corte d'appello della capitale afgana annulla la sentenza capitale e condanna il giovane giornalista a vent'anni di reclusione.

Come eurodeputato provai a fare anch'io la mia parte. Grazie alla collaborazione con Rawa, l'associazione delle donne afgane, da sempre a fianco di Parwez, presento un'interrogazione al Parlamento europeo, chiedendo alla Commissione di fare pressione affinché il giovane studente venga rilasciato. Chiedo anche all'esecutivo europeo se e come l'Ue finanzia programmi di cooperazione in campo giuridico e legale (evidentemente fallimentari) e di chiedere l'abolizione della pena capitale in quello stato. La commissaria Ferrero-Waldner mi risponde a dicembre del 2008, a nome di tutta la Commissione, condividendo i miei timori per il caso specifico e per la situazione globale del sistema giudiziario afgano, e impegnandosi a monitorare l'evolversi della vicenda. Sempre insieme all'associazione delle donne afgane, organizziamo anche un incontro del fratello di Parwez a Milano, per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo grave caso. Iniziative simili si moltiplicano in tutto il mondo.

Nel frattempo, lo scorso febbraio, l'ultimo grado di giudizio, la Corte suprema afgana, conferma la condanna a vent'anni di carcere. E pochi giorni fa, il colpo di scena, con la liberazione del giornalista, probabilmente graziato segretamente dallo stesso Hamid Karzai. Ma se tale vicenda ha avuto un "lieto fine", la lezione che ne deriva sul pessimo stato della democrazia afgana, della condizione e della concezione delle donne, della libertà d'informazione, deve far riflettere sull'insensatezza della nostra presenza in quel Paese.

La realtà è che in Afghanistan vengono riproposte costantemente le leggi della sharia e chi sceglie di fare informazione non può denunciare le continue violenze ai danni delle donne. La libertà d'informazione non è garantita. Il rapporto annuale di Reporters sans frontiers del 2008 ha denunciato queste difficoltà del governo a proteggere i giornalisti. Non dimentichiamo i due afgani uccisi nel corso del rapimento dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacomo. Nel report si punta anche l'attenzione sull'omicidio di Zakia Zaki, nota direttrice di una radio libera, ammazzata da una gang di fronte al figlio di due anni: i colpevoli e i mandanti non sono mai stati trovati.

Chiunque cerchi di raccontare la verità su quanto accade in Afghanistan viene minacciato. E questa è solo la punta dell'iceberg. Oggi festeggiamo la liberazione di Parwez. Ma continuiamo a mobilitarci perché il processo democratico in Afghanistan cominci davvero e abbia come attori principali la società civile, associazioni come Rawa, e le forze democratiche del Paese.

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

MILANO, sabato 26 settembre

Presentazione del libro "LE PERIFERIE DEL MONDO" - Esperienze metropolitane a confronto: Lima, Parigi, Mumbai, Beirut, Buenos Aires, Los Angeles, Milano - Edizioni Punto Rosso (2009)

Il libro verrà presentato il giorno 26 settembre alle ore 10 da Francois Houtart presso la sala della Provincia Guicciardini in via M. Meloni 3. Saranno presenti il curatore del libro Marco Pitzen, Ruben H. Oliva (autore di uno dei saggi) e Daniela Bezzi.

Il pomeriggio dalle ore 15 il libro verrà presentato da Francois Houtart nel carcere di Bollate, con la presenza di Marco Pitzen, Ruben H. Oliva e Daniela Bezzi. Verranno raccontate da Marco Pitzen e Ruben H. Oliva le varie esperienze di realtà periferiche raccolte nel libro. Betty Gilmore (autrice del saggio su Los Angeles) canterà alcune canzoni accompagnata dal fisarmonicista Donato Gerardi. Infine Giuseppe d'Ambrosio Angelillo reciterà la poesia di Alda Merini che la poetessa ha scritto appositamente per l'evento.

ATTENZIONE: chi vorrà partecipare alla presentazione del libro presso il Carcere di Bollate per ragioni di sicurezza dovrà comunicare per tempo il proprio Nome Cognome e n. Carta d'identità a Nelly Rios Rios cell. 329-6005292

MILANO, mercoledì 30 settembre

SOVRANITÀ, SICUREZZA E IDENTITÀ ALIMENTARE

presso Arci Metromondo - Via Ettore Ponti 40 - ore 21

con Antonio Lupo -Presidente del "Comitato italiano Amig@s Sem Terra"

www.metromondo.it

Una riflessione sulla mancanza di Sovranità alimentare anche in Italia. Anche noi usiamo molta acqua e terra nell'agricoltura industriale, con grandi monoculture per l'export, mentre importiamo, ad esempio, i due terzi del frumento che consumiamo, essendo in balia quindi dei prezzi stabiliti dalla Borsa di Chicago sugli alimenti. Mangiamo prodotti ottenuti con la distruzione delle grandi foreste, spesso OGM, ma non ne siamo coscienti, anzi a volte accettiamo le assicurazioni che ci fanno alcuni grandi ipermercati.

BRESCIA, martedì 22 settembre

c/o Acli, via Corsica 165, ore 20,30

L'INFORMAZIONE È MANIPOLATA?

Relatori

- Franco Battaglia, docente di Chimica ambientale nell'Università di Modena
- Raffaello Zordan, giornalista e redattore di Nigrizia

Moderatore

- Ivano Baldi, Banca popolare etica

Filmato

- Come un uomo sulla terra di Riccardo Biadene, Andrea Segre, Dagmawi Yimer

ICEI - 02/36582772 - info@icei.it - www.icei.it

CESANO MADERNO (MI), giovedì 24 settembre

c/o Associazione Magister Ludi, via Dante 55, ore - 21

LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE: COME INFLUENZA LE NOSTRE VITE

Audiovisivo

- Ace Bank di Rona Kennedy

Relazioni

- Sabina Siniscalchi, Fondazione culturale responsabilità etica
- Oscar Garavello, professore ordinario di Politica economica nell'Università degli studi di Milano

Moderatore

- Dario Fossati, Comunità Nicodemo

ICEI - 02/36582772 - info@icei.it - www.icei.it

MILANO, sabato 26 settembre

LA GRANDE OCCASIONE DELL'EXPO 2015. POSSIAMO ANCORA NON SPRECARLA?

c/o Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12, ore 15-17

Filmato

- Terra Madre di Ermanno Olmi

Intervento

- Michele Crosti - Caposervizio della Cronaca locale di Radio popolare

Esperienza

- Paolo Deganello - Architetto e designer

Musica

- A çimma di Fabrizio De André, Ivano Fossati e Mauro Pagani. Polesine di Gigi Fossati. Suona il violinista Massimiliano Lepratti.

Moderatrice

- Paola Bordi (Iscos Lombardia)

ICEI - 02/36582772 - info@icei.it - www.icei.it

MILANO, 10 ottobre

PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE, CONTRO IL SILENZIO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Cinque cubani, dal 12 settembre 1998, sono detenuti negli Stati Uniti con condanne che vanno da 15 anni fino a un doppio ergastolo perché, a protezione del loro popolo, controllavano l'attività di gruppi paramilitari anticubani che dal territorio degli Stati Uniti pianificavano attentati terroristici contro Cuba.

Come è stato riconosciuto anche da alte autorità militari statunitensi, che hanno testimoniato durante il processo, i Cinque cubani non hanno mai commesso atti di violenza, né sono mai entrati in possesso di documenti segreti che avrebbero potuto mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti, né hanno tentato di farlo.

Il processo tenuto a Miami è stato ritenuto illegale dal Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie dell'ONU per come è stato condotto. Dieci Premi Nobel, Parlamenti esteri, singoli parlamentari di tutto il mondo, istituzioni internazionali, organizzazioni dei Diritti Umani, associazioni di giuristi e diverse migliaia di personalità hanno chiesto invano, prima alla Corte di Appello di Atlanta e poi al Tribunale Supremo degli Stati Uniti, la revisione di questo processo.

Il Governo statunitense ha fatto di tutto perché questo caso passasse sotto silenzio. Infatti la revisione del processo, in una sede diversa da Miami, avrebbe potuto portare alla scoperta di connivenze, protezioni e sostegno ad azioni di terrorismo contro Cuba da parte dei vari Governi degli Stati Uniti.

In Italia i grandi mezzi di comunicazione - su questo caso come per altre situazioni avvenute nel mondo - hanno mantenuto un silenzio tombale, che dimostra il controllo a cui sono sottoposti, la loro mancanza di etica professionale e l'ipocrisia del cosiddetto mondo occidentale sulla tanto declamata "libertà di informazione". Ricordiamo che una delle 3.478 vittime di tali azioni di terrorismo contro Cuba è il cittadino italiano Fabio Di Celmo. Nessun grande quotidiano, nessuna importante rete televisiva ha mai speso una sola parola per chiedere giustizia per questo nostro concittadino. Il noto terrorista Luis Posada Carriles, che vive e gode di ampie protezioni negli Stati Uniti, non è mai stato perseguito per questo crimine dalla giustizia statunitense, pur avendo rivendicato pubblicamente la propria responsabilità.

Siamo contro tutti i terrorismi, in tutte le loro forme o manifestazioni, diretti contro chiunque, in ogni parte del mondo e per qualsiasi ragione. La lotta contro il terrorismo la si conduce anche attraverso una corretta informazione. Invitiamo i cittadini italiani - che nonostante tutto quello che accade nel mondo e nel nostro paese continuano ad avere e a credere nei valori morali - ad aderire al nostro appello e a partecipare alla manifestazione nazionale che si terrà a Milano il 10 ottobre 2009 per lanciare un segnale di solidarietà ai Cinque, chiedere che i mezzi di informazione facciano finalmente conoscere il loro caso e arrivare alla loro liberazione.

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Corteo a Milano il 10 ottobre 2009 da Piazza Cavour (MM3 - Turati) alle ore 15.00

Al termine concerto dal vivo di musica e danze cubane in Piazza Leonardo da Vinci (davanti al Politecnico)

www.italia-cuba.it - amicuba@tiscali.it - tel. 02-680862 - fax 02-683037

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka, Beguine

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa, Cha Cha

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso
339/22.37.866 - ballograttuito@gmail.com

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it

MILANO

Rassegna cinematografica

Da giovedì 17 settembre riprenderà la rassegna cinematografica di Punto Rosso ogni giovedì alle 19.30. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 10 film 20 €, per film singolo 3 €

- 17 settembre - "Il marito ideale" di O. Parker b/n UK 1999 96'
- 24 settembre - "Il vento fa il suo giro" di G. Diritti col IT 2005 110'
- 1 ottobre - "Pleasantville" di G. Ross col b/n usa 1998 126'
- 8 ottobre - "The Illusionist" di N. Burger col USA 2006 110'
- 15 ottobre - "L'inferno" di C. Chabrol col FR 1993 102'
- 22 ottobre - "Cose di questo mondo" di M. Winterbottom col GB 2002 90'
- 29 ottobre - "Un mondo perfetto" di C. Eastwood col USA 1993 137'
- 5 novembre - "Babe maialino coraggioso" di C. Nooman col AU 1995 92'
- 12 novembre - "Segreti e bugie" di M. Leigh col GB FR 1996 141'
- 19 novembre - "Dersu Uzala" di A. Kurosawa col J/ URSS 1975 130'

Gli incontri si terranno presso l'Associazione Culturale Punto Rosso in via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338-3651675

Gruppo di lettura

Martedì 15 settembre alle ore 20.30 inizia il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini con i testi seguenti:

"Il doppio" di O. Rank ed. Sugarco

"Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" di R.L.Stevenson ed. BUR

Tema: l'antitesi tra il bene e il male nella coscienza dell'uomo

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@punterosso.it - www.punterosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di José Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli**CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna**DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenne italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4**NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana Kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro